

# SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?

Alan W. Black

Professore Associato di Sociologia  
Università del New England,  
Armidale, New South Wales  
Australia



FREEDOM PUBLISHING

# SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?

Alan W. Black

Professore Associato di Sociologia  
Università del New England,  
Armidale, New South Wales  
Australia



FREEDOM PUBLISHING

---

## FREEDOM PUBLISHING

6331 HOLLYWOOD BOULEVARD, SUITE 1200  
LOS ANGELES, CALIFORNIA 90028-6329  
TEL: (213) 960-3500  
FAX: (213) 960-3508/3509

---

# INDICE

I.	RETROTERRA PROFESSIONALE . . . . .	PAG. 1
II.	LE DIMENSIONI DELLA RELIGIONE . . . . .	PAG. 2
II.I.	LA DIMENSIONE DELLE PRATICHE E DEI RITI . . . . .	PAG. 2
II.II.	LA DIMENSIONE EMPIRICA . . . . .	PAG. 3
II.III.	LA DIMENSIONE MITICA E NARRATIVA . . . . .	PAG. 3
II.IV.	LA DIMENSIONE DOTTRINALE E FILOSOFICA . . . . .	PAG. 3
II.V.	LA DIMENSIONE ETICA . . . . .	PAG. 3
II.VI.	LA DIMENSIONE SOCIALE . . . . .	PAG. 4
II.VII.	LA DIMENSIONE MATERIALE . . . . .	PAG. 4
III.	ANALISI DI SCIENTOLOGY . . . . .	PAG. 5
III.I.	LA DIMENSIONE FILOSOFICA E DOTTRINALE . . . . .	PAG. 5
III.II.	LA NARRAZIONE O DIMENSIONE MITICA . . . . .	PAG. 6
III.III.	LA DIMENSIONE DELLE PRATICHE E DEI RITI . . . . .	PAG. 7
III.IV.	LA DIMENSIONE EMPIRICA . . . . .	PAG. 9
III.V.	LA DIMENSIONE ETICA . . . . .	PAG. 9
III.VI.	LA DIMENSIONE SOCIALE E ISTITUZIONALE . . . . .	PAG. 11
III.VII.	LA DIMENSIONE MATERIALE . . . . .	PAG. 12
IV.	CONCLUSIONE . . . . .	PAG. 13

# SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?

ALAN W. BLACK

PROFESSORE ASSOCIATO DI SOCIOLOGIA  
UNIVERSITÀ DEL NEW ENGLAND,  
ARMIDALE, NEW SOUTH WALES  
AUSTRALIA

## I. RETROTERRA PROFESSIONALE

In qualità di sociologo specializzato nello studio delle religioni, mi è stata posta la seguente domanda: “Scientology è una religione?”. Nel rispondere, non voglio pronunciarmi sulla verità o la falsità di Scientology. Vorrei invece analizzare se Scientology è in grado o meno di soddisfare quei criteri comunemente usati per definire una religione. Tali criteri non sono delineati in modo netto: le definizioni che vengono date da vari autori variano alquanto. Da un lato abbiamo la definizione data da W.G. Runciman,<sup>1</sup> che usa il termine quale sinonimo di “ideologia”; dall’altro quella data da Werner Cohn<sup>2</sup>, il quale sostiene che la parola inglese religione è così complessa e ricca di significati specifici, a seconda delle diverse culture, che sarebbe del tutto inappropriato usare tale sostantivo in riferimento a qualsivoglia aspetto che esuli dalla cultura occidentale e cristiana.

La maggior parte degli studiosi di questa materia concorderebbe tuttavia nel dire che una religione è un complesso di credenze e di pratiche religiose che fanno capo ad un punto di riferimento soprannaturale, sacro o trascendente. Coerentemente con questo punto di partenza, è possibile stabilire le svariate caratteristiche che esistono nella maggior parte, se non addirittura in tutte le religioni riconosciute. Quanto più un complesso di credenze e pratiche religiose manifesta tali caratteristiche, tanto più si può parlare inequivocabilmente di religione.

Nell’identificare le caratteristiche che solitamente si riscontrano nelle religioni, vorrei prendere in prestito il sistema di riferimento presentato da Ninian Smart, uno dei maggiori studiosi delle religioni nel mondo<sup>3</sup>. In questa sede non intendo fare uso delle molteplici sfaccettature di questo sistema di riferimento, come ho fatto per i miei studi precedenti<sup>4</sup>.

Non sono uno Scientologist. Per arrivare alle mie conclusioni ho attentamente studiato i testi delle molteplici pubblicazioni di Scientology, ed ho anche osservato le attività della chiesa di Scientology di Sydney raccogliendo interviste fra alcuni dei partecipanti. Sono a conoscenza dei vari studi sociologici di Scientology che sono stati condotti in altre parti del mondo.

1. W.G. Runciman, “The Sociological Explanation of ‘Religious’ Beliefs”, *Archives Européennes de Sociologie* 10 (1969): 149-191.

2. Werner Cohn, “Is Religion Universal? Problems of Definition”, *Giornale per lo Studio Scientifico di Religione* 2 (1962):25-33.

3. Smart ha tenuto la cattedra di teologia presso l’Università di Lancaster (Gran Bretagna) dal 1967 al 1982. È docente presso la facoltà di teologia dell’Università della California a Santa Barbara sin dal 1976, dove oggi detiene la cattedra J. F. Rowney, di Religione Comparata.

4. Per esempio: gli editori Alan, W. Black e Peter E. Glasner. *Practice and Belief: Studies in the Sociology of Australian Religion*, Sydney: Allen e Unwin, 1983.

Le pubblicazioni più importanti di Scientology da me esaminate sono di seguito elencate in ordine cronologico di pubblicazione:

*Dianetics: la forza del pensiero sul corpo* (1950)

*Dianetics: evoluzione di una scienza* (1950)

*Scienza della sopravvivenza* (1950)

*Advanced Procedure and Axioms* (1951)

*Scientology: una storia dell'uomo* (1952)

*Scientology 8-80* (1952)

*Scientology 8-8008* (1952)

*The Phoenix Lectures* (presentate nel 1954 e pubblicato nel 1968)

*The Creation of Human Ability* (1958)

*Scientology: i fondamenti del pensiero* (1956)

*Hai vissuto prima di questa vita?* (1960, riedito e ampliato nel 1977)

*Introduzione all'Etica di Scientology* (1968, riedito e aggiornato nel 1989)

*Scientology 0-8: il libro dei fondamenti* (1970)

*The Background and Ceremonies of The Church of Scientology* (1970)

*Mission into Time* (1973, versione maggiore di *A Test of Whole Track Recall*, 1968)

*La via della felicità* (1981)

*Comprendere l'E-Meter* (1982, riedito nel 1988)

*Che cos'è Scientology?* (1992)

*Il Manuale di Scientology*, tratto dalle opere di L. Ron Hubbard (1994)

*La Chiesa di Scientology, 40° Anniversario* (1994)

Le pubblicazioni sopraelencate ricoprono un valore ufficiale all'interno della Chiesa di Scientology, in quanto per la maggior parte opere di L. Ron Hubbard. Quelle che invece non riportano la firma del fondatore, sono comunque tratte in gran parte dai suoi scritti. I riferimenti e le citazioni riportati di seguito sono tratti dalle edizioni inglesi più recenti.

## II. LE DIMENSIONI DELLA RELIGIONE

Ne *The Religious Experience of Mankind* (1969 prima edizione, 1976 seconda edizione, 1984 terza edizione), Ninian Smart sostiene che una religione presenta di norma sei aspetti o dimensioni. Nell'opera più recente dell'autore, dal titolo *The World's Religions: Old Traditions and Modern Transformations* (1989), vengono riproposte queste sei dimensioni, a cui ne viene aggiunta una settima:

### II.1. LA DIMENSIONE DELLE PRATICHE E DEI RITI

Chi professa una religione segue di norma delle pratiche specifiche. Il tipo di pratica varia sensibilmente, e può includere l'adorazione, la predicazione, la preghiera, la meditazione, la confessione, i riti sacrificali, le offerte, i riti di transizione ed altre cerimonie sacre. In alcuni casi queste pratiche sono alquanto elaborate e vengono eseguite in pubblico, come ad esempio nella liturgia eucaristica della chiesa orientale ortodossa oppure nelle cerimonie sacre delle religioni degli aborigeni australiani. In altri casi hanno un aspetto assai più semplice e raccolto, tali sono per esempio varie forme di meditazione praticate dal buddismo oppure il raccogliersi nella preghiera, comune a più tradizioni religiose. L'uso del termine "rituale" per descrivere questo tipo di attività non implica necessariamente l'esistenza di una forma specifica e obbligata di tali pratiche, né tanto meno sottintende che la gente segua certe attività semplicemente per abitudine. Molte delle forme sotto cui si manifestano i riti hanno sia un aspetto esteriore (o visibile) che un aspetto interiore (o nascosto).

## II.II. LA DIMENSIONE EMPIRICA

Come accade per le pratiche devote, anche le esperienze religiose che le persone sostengono di avere avuto variano. Buddha parla dell'illuminazione da lui sperimentata con la meditazione. Diversi profeti ebraici, come pure il profeta Maometto, parlano delle esperienze di rivelazione su cui si basano i loro insegnamenti religiosi. Alcune esperienze religiose di cui si ha testimonianza hanno del sensazionale: la conversione di Paolo durante il viaggio a Damasco, l'esperienza di estasi associata allo Sciamanismo nelle regioni dell'Asia centrale e settentrionale, il fenomeno della possessione spirituale in varie parti dell'Eurasia, dell'Africa e dell'Oceano Pacifico. Altre esperienze religiose di cui si ha testimonianza non sono così eclatanti, anche se vengono comunque considerate vere ed importanti da parte di chi le ha vissute. Esempi di queste possono essere il timor di Dio, l'illuminazione, la rivelazione divina, un luminoso senso di pace interiore, la promessa della redenzione, ecc.

## II.III. LA DIMENSIONE MITICA E NARRATIVA

Moltissime religioni fanno uso di narrazioni che possono avere per oggetto le attività di Dio, degli dei o di altre entità spirituali; la vita di un maestro divino; le esperienze vissute da una comunità religiosa, e altro ancora. Le narrazioni contenute nelle scritture ebraiche e cristiane sulla creazione del mondo, la consegna a Mosè delle tavole dei dieci comandamenti e l'esodo del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Dio rientrano tutte nella stessa categoria, come pure le narrazioni religiose degli aborigeni australiani secondo cui il profilo della loro terra è stato tracciato da delle entità sacre. Si riscontrano racconti analoghi nell'Islam, in relazione alla vita del profeta Maometto, e nel Buddismo, in relazione alle esperienze di Gautama (il Buddha). Smart sottolinea che l'uso del termine "mitico" da lui praticato ha un significato prettamente tecnico e fa riferimento ad una narrativa di contenuto religioso. L'autore non fa alcuna insinuazione sulla falsità delle narrazioni. Nella maggior parte delle culture preletterarie, le credenze religiose vengono espresse soprattutto attraverso la forma della narrazione tramandata oralmente.

## II.IV. LA DIMENSIONE DOTTRINALE E FILOSOFICA

In particolare nelle civiltà evolute, le dottrine che hanno un carattere di proposta più o meno sistematica possono essere il risultato della riflessione su una forma originale di narrazione orale; a volte queste dottrine provengono, almeno in parte, da fonti filosofiche più generiche. Il contenuto di tali credenze o dottrine varia enormemente da una religione all'altra; si passa, per esempio, dal dogma della trinità del cristianesimo agli insegnamenti dell'induismo in relazione al ciclo continuo di morte e rinascita cui è soggetta ogni creatura; dalle 99 denominazioni di un Dio dell'Islam all'insegnamento di Buddha delle quattro illustri verità riguardo alla natura della sofferenza, la causa della sofferenza, la possibilità di una cessazione della sofferenza, e la via che porta a questo traguardo. In alcune religioni come l'Induismo, il Buddismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, esistono delle scritture che raccolgono delle narrazioni e/o delle dottrine religiose.

## II.V. LA DIMENSIONE ETICA

Smart afferma che "nell'intero corso della storia le religioni sono solite incorporare un codice etico" (*The Religious Experience of Mankind*, XXXI edizione, pag. 9). Il Buddismo, per esempio, insegna che le proprie azioni devono essere controllate dai cinque precetti: non uccidere, non rubare, non mentire, non commettere atti sessuali illegittimi e non consumare alcoolici. L'Ebraismo ha la Torah (legge) che contiene non solo i dieci comandamenti, ma anche molti altri precetti morali e rituali. Allo stesso modo l'Islam ha la sua Shari'a (legge) che stabilisce i doveri morali e rituali. Nel Cristianesimo, Gesù riassume il suo insegnamento etico nel comandamento "ama il prossimo tuo come te stesso". La dimensione etica di una religione

può ricollegarsi, almeno in parte, ad alcuni aspetti delle sue dimensioni mitiche e dogmatiche. Per esempio, l'ordine impartito da Buddha di astenersi dall'uso di alcoolici si ricollega con la sua percezione secondo cui queste sostanze impediscono la consapevolezza di sé. L'insegnamento cristiano di amare il prossimo si ricollega alle narrazioni sul comportamento di Cristo e alla dottrina secondo cui Dio è amore. E le ferree prescrizioni morali della Shari'a si ricollegano all'insegnamento islamico secondo cui, alla fine, ogni individuo sarà soggetto al giudizio di Dio.

## II.VI. LA DIMENSIONE SOCIALE E ISTITUZIONALE

Anche se, in linea di massima, è possibile che un individuo abbia le proprie convinzioni religiose e pratichi la propria fede senza necessariamente unirsi ad altri credenti, la maggior parte delle religioni possiede una qualche forma di organizzazione sociale. Soprattutto nelle società molto piccole, le istituzioni sociali in cui hanno luogo le pratiche religiose possono essere uguali a quelle dove si esplicano altre attività, quali ad esempio le attività economiche. In altre società esistono delle istituzioni religiose specifiche, come le confessioni del Cristianesimo, gli ordini monastici buddisti e le congregazioni dei seguaci dell'Ebraismo e dell'Islamismo. Perfino all'interno della stessa tradizione religiosa, come il Cristianesimo, possono coesistere più modelli di organizzazione religiosa che vanno, ad esempio, dal sistema formale e gerarchico della chiesa romana a quello più egualitario e informale di alcune chiese protestanti. Molte, ma non tutte le religioni hanno dei funzionari religiosi particolari come i guru, i monaci, i preti, gli imani, gli ulama, i rabbini, i pastori protestanti, gli sciamani ecc.

## II.VII. LA DIMENSIONE MATERIALE

Nel suo ultimo libro, Smart aggiunge alla religione una settima dimensione, la dimensione materiale, in riconoscimento del fatto che esistono spesso artefatti, luoghi, edifici, emblemi religiosi specifici. La loro importanza relativa varia da una religione all'altra. In alcune società di dimensioni ridotte, ad esempio, non esistono edifici religiosi specifici, mentre esistono invece luoghi naturali investiti di valore religioso, come i luoghi sacri delle religioni aborigene australiane o il monte Fuji per la religione popolare giapponese tradizionale. Templi, moschee e chiese costituiscono gli elementi della dimensione materiale nel buddismo, nell'induismo, nell'ebraismo, nell'islam e nel cristianesimo. In varie religioni esistono anche degli oggetti sacri o simbolici come totem, reliquie, emblemi, elementi consacrati e affini. È importante sottolineare che sebbene tutte, o quasi tutte, le dimensioni sopra descritte siano presenti in ognuna delle religioni principali, l'enfasi data ad ognuna di esse può variare da religione a religione e persino da tradizione a tradizione all'interno della stessa religione. Come lo Smart ci fa osservare:

Esistono manifestazioni o movimenti religiosi in cui l'una o l'altra delle dimensioni si manifestano in forma così minima da essere praticamente assenti: i nuclei ridotti che non posseggono una tradizione letteraria, vengono a mancare del mezzo per esprimere la dimensione dottrinale; i buddisti modernisti, che si concentrano sulla meditazione, l'etica e la filosofia, danno poca importanza alla dimensione narrativa del buddismo; alcuni gruppi di recente formazione non hanno forse elaborato alcunché nel senso della dimensione materiale. Inoltre esistono molte persone che non fanno parte ufficialmente di nessun gruppo socio-religioso, ma che hanno le proprie pratiche e la propria cognizione del mondo. Questi nuclei si possono osservare all'interno delle micro-società religiose che non possiedono una dimensione sociale distinta. (*Ninian Smart, The World's Religions: Old Traditions and Modern Transformations*, pag. 21).



### III. ANALISI DI SCIENTOLOGY

Ci addentriamo ora nell'analisi di Scientology in relazione alle dimensioni precedentemente trattate. Per praticità d'esposizione, l'ordine in cui sono analizzate le dimensioni non coincide esattamente con quello in cui sono presentate sopra.

#### III.1. LA DIMENSIONE FILOSOFICA E DOTTRINALE

*Il manuale di Scientology* (pag. 1) afferma che:

“i precetti fondamentali di Scientology sono i seguenti: tu sei un essere spirituale immortale. La tua esperienza va ben oltre i confini di una singola esistenza. Le tue capacità non hanno limiti, anche se al momento non sono ancora manifeste”.

Con queste parole Scientology postula l'esistenza di un'entità che è significativamente molto simile a quello che in altre religioni viene definito anima o spirito. Onde evitare di fare confusione con le precedenti concezioni di anima, in Scientology tale entità viene definita *thetan*, dalla lettera greca *theta* ( $\Theta$ ), che simboleggia pensiero o vita. Il thetan non è una cosa, né tanto meno è la mente, bensì il *creatore* delle cose. È la persona stessa - l'identità persistente che coincide con l'individuo. Il thetan viene definito immortale e capace di realizzare qualunque cosa, inclusa la creazione della massa, dell'energia, dello spazio e del tempo. (*Il manuale di Scientology*, pag. xxiii; *Scientology: i fondamenti del pensiero*, pag. 75).

Secondo i dogmi di Scientology:

“Il thetan risiede abitualmente nel cranio o in prossimità del corpo umano, e può assumere una delle quattro condizioni seguenti: la prima è la totale separazione dal corpo o corpi umani, o dall'universo stesso. La seconda è la vicinanza ad un corpo e il controllo consapevole dello stesso. La terza è nel corpo stesso (nel cranio) e la quarta è una posizione inversa in cui il thetan viene costretto ad essere lontano dal corpo senza poterlo avvicinare. Ed ogni dimensione ha vari livelli. la condizione ottimale, sotto il profilo dell'uomo, è la seconda. (*Scientology: i fondamenti del pensiero*, pagg. 64-65)”.

Scientology afferma che un thetan è soggetto ad un graduale indebolimento, ma che può ritornare in qualunque momento alle sue piene facoltà. Uno dei fini del “processing” e dell’ “auditing” che Scientology si propone è quello di portare l'individuo nella seconda condizione descritta in alto, condizione in cui, secondo Scientology, l'individuo è più felice e capace di quanto sarebbe in altre circostanze (*Scientology: i fondamenti del pensiero*, pag. 65). Si ritornerà su questo punto più avanti. Per il momento basta notare che l'elemento principale dei dogmi di Scientology è che l'uomo consiste di tre parti: il corpo - ovvero la sostanza fisica ordinata; la mente - che consiste essenzialmente di immagini; e il thetan - l'anima o lo spirito che anima il corpo e fa uso della mente come sistema di comunicazione e di controllo fra se stesso e l'universo fisico. Il thetan è primo fra le tre parti in ordine di importanza, poiché “senza il thetan non potrebbero esistere né la mente né l'animazione del corpo, mentre senza la mente o senza il corpo il thetan potrebbe ancora essere vivo e animato” (pag.147; cfr. Vedere anche *Scientology: i fondamenti del pensiero*, pagg. 63-79, e *Il manuale di Scientology*, pag. xxiii).

Scientology identifica anche otto dinamiche, ovvero spinte o impulsi verso l'esistenza o la sopravvivenza. Anche se si riscontrano variazioni minime nel modo in cui esse vengono descritte o etichettate nella letteratura di Scientology (cfr. *Scientology 0-8*, pag. 7; *Scientology: i fondamenti del pensiero*, pagg. 39-42; *Che Cos'è Scientology?*, pagg. 148-149, 548; *Il manuale di Scientology*, pagg. 53-77), le dinamiche possono essere riassunte come segue:

1. Spinta verso l'esistenza in quanto se stessi.
2. Spinta verso l'esistenza in quanto generazione futura.
3. Spinta verso l'esistenza in quanto gruppo, es.: scuola, città o nazione.
4. Spinta verso l'esistenza dell'umanità in quanto specie.

5. Spinta verso l'esistenza per qualsiasi forma di vita.
6. Spinta verso l'esistenza in quanto universo fisico composto di materia, energia, spazio e tempo.
7. Spinta verso l'esistenza in quanto spirito o dello spirito.
8. Spinta verso l'esistenza in quanto infinito o essere supremo.

L. Ron Hubbard ha definito le prime quattro dinamiche in Dianetics e le restanti quattro in Scientology. Considerato quello che è già stato detto riguardo al concetto dello spirito (thetan), il postulato di Scientology relativo alla settima e ottava dinamica è di carattere puramente religioso. Hubbard stesso afferma che "l'infinito" dell'ottava dinamica viene anche identificato con l'essere supremo, e che questa dinamica può essere definita "la dinamica di Dio" (*Scientology: i fondamenti del pensiero*, pag. 41). L'autore sottolinea tra l'altro che "la scienza di Scientology non si addentra nella dinamica dell' 'essere supremo'", ma che "solo quando si raggiunge la settima dinamica nel suo complesso si può scoprire la vera ottava dinamica" (*Scientology: i fondamenti del pensiero*, pagg. 41-42).

Il credo della chiesa di Scientology fa riferimento a Dio due volte. Dopo aver recitato i diritti inalienabili di ogni uomo, il credo dichiara che "nessuna autorità inferiore a Dio ha il potere di sospendere tali diritti o di metterli da parte, esplicitamente o implicitamente". Più avanti il credo afferma che le leggi di Dio vietano agli uomini di intraprendere specifiche attività distruttive nei confronti dei propri simili. Questo è tutto quanto riporta il credo circa le caratteristiche di Dio.

Un'altra pubblicazione ufficiale, *The Background and Ceremonies of the Church of Scientology*, inizia con un breve resoconto delle diverse filosofie religiose, annotando i loro punti in comune con Scientology. Si legge che:

In Scientology crediamo che, nel corso del nostro cammino verso una sempre più profonda consapevolezza spirituale, diverremo man mano più consapevoli di Dio, l'essere supremo - il primo motore immobile. Di conseguenza ogni definizione di Dio deve essere soggettiva, e non cerchiamo neppure di definire Dio come una realtà per tutti gli individui. Solo allorché si giunga ad una condizione di spiritualità avanzata sarebbe possibile, teoricamente, essere consapevoli di Dio in tutte le sue manifestazioni. (*Background and Ceremonies of the Church of Scientology*, pag. 22).

La nozione di Dio come primo motore appare di nuovo nel corso del libro, dove appunto si fa riferimento "al creatore o essere supremo" (pag. 10), "l'autore dell'universo" (pag. 27) e "la relazione dell'uomo con il suo creatore" (pag. 16).

Riassumendo, quindi, benché Scientology affermi che Dio, l'essere supremo, esista, non vi è alcun dogma che dica sotto quale forma. Nondimeno, i seguaci di Scientology credono che attraverso il processo dello sviluppo spirituale che Scientology offre, ogni persona può raggiungere l'ottava dinamica, ovvero Dio, e che solo allora la vera natura di Dio verrà rivelata ad ognuno soggettivamente.

Scientology quindi, per certi aspetti, si avvicina a quelle religioni come il Buddismo o l'Unitarianismo che sono restie nel dare definizioni o descrizioni dogmatiche di Dio. Scientology non parla di adorazione di Dio nel tradizionale significato occidentale. I seguaci di Scientology, come nel caso di molte religioni orientali, cercano piuttosto la coscienza spirituale o l'illuminazione a livello personale. Come si vedrà nella sezione che segue, ci sono anche altri aspetti di Scientology più vicini alle principali religioni asiatiche piuttosto che a quelle occidentali.

### III.II. LA NARRAZIONE O DIMENSIONE MITICA

Una narrazione o dimensione mitica è palese negli scritti di L. Ron Hubbard sulle origini dell'universo fisico, composto di materia, energia, spazio e tempo (MEST, N.d.T.: dalle iniziali inglesi). Secondo Hubbard, "la vita è un gioco che consiste di libertà e restrizioni" (*Scientology*

8-8008, pag. 141), e per poter mettere in scena un gioco, i thetan hanno creato il MEST, che ha imposto loro delle restrizioni. I thetan hanno finito per diventare sempre più coinvolti nel MEST che essi stessi hanno creato, perdendo così consapevolezza delle loro illimitate abilità. L'obiettivo di Scientology è quello di dare la possibilità al thetan di riscoprire queste qualità illimitate. Ci comporta la cancellazione del contenuto di quella che viene definita "la mente reattiva": la parte della mente che registra quello che sta succedendo quando uno è pienamente o parzialmente inconscio, ma sta soffrendo traumi emotivi o fisici, come per esempio dopo un incidente o sotto l'effetto dell'anestesia. La percezione di quello che viene detto o fatto in prossimità del soggetto in stato traumatico viene, secondo Scientology, registrato come *engram* dalla mente reattiva.

Hubbard ci ha insegnato che gli engram possono essersi accumulati non solo durante la vita attuale, ma anche durante le vite precedenti. In *Hai vissuto prima di questa vita?* egli afferma (pag. 1) che "Scientology prova l'esistenza di vite precedenti", e riporta varie testimonianze di persone che raccontano eventi accaduti in precedenti esistenze. Nella prefazione di *Scientology: una storia dell'uomo* (pag. 1), Hubbard ha scritto che "si tratta di un resoconto reale ed obiettivo degli ultimi sessanta trilioni della vostra vita". Ha anche scritto (pag. 3) che quando limitava l'auditing alla vita attuale, i benefici per le persone che soffrivano di malattie fisiche e mentali erano lenti e mediocri, mentre quando esaminava "l'intera traccia", incluse le vite precedenti, i risultati erano più veloci e spettacolari. In *Mission into time* (all'inizio pubblicato con il titolo *A test of whole track recall*) ha narrato di quando era un marinaio a Cartagine nel 200 a.c. inoltre, ha affermato (pag.69) quanto segue: "io so con certezza dove e chi sono stato negli ultimi 80 trilioni di anni", e ha poi aggiunto di aver scoperto, dall'auditing della sua traccia intera, che si sono ripetuti nel tempo alcuni tipi di società, e in particolare che:

Circa trentatré trilioni di trilioni di anni fa, esisteva una società non molto differente da quella del 1920, ma dallo stile Rococò del XIX secolo - i motivi decorativi di palme in vaso, i cappelli flosci di feltro, gli stessi abiti e molteplici simboli. I signori più alla moda indossavano un camicia a righe larghe. Secoli dopo, nello stesso luogo, si era insediata una civiltà araba a cui erano completamente sconosciute le automobili e le macchine, ma dove erano presenti molti minareti, turbanti, pantaloni alla zuava e cavalli. (*Mission Into Time*, pag. 74).

Resoconti simili a quelli appena citati costituiscono la dimensione narrativa o mitica di Scientology. La credenza nelle vite passate richiama l'insegnamento induista e buddista sulla reincarnazione, anche se gli Scientologist non usano generalmente questo termine per descrivere quello in cui credono. Un recente studio ufficiale su Scientology afferma quanto segue:

Molti seguaci di Scientology, oggi, hanno la certezza di aver vissuto esistenze precedenti a quella attuale, cui fanno riferimento con il termine vite passate, piuttosto che reincarnazione. Le persone sono libere di crederci o meno: le vite passate non sono un dogma in Scientology, ma generalmente i suoi seguaci, durante l'auditing, vivono l'esperienza di una vita passata e poi scoprono da sé di aver vissuto precedentemente. (*Che cos'è Scientology?*, pagg. 546-7)

La dimensione narrativa o mitica di Scientology è incentrata sulle attività e le esperienze del thetan nei tempi passati, esperienze che hanno a che fare con la creazione della materia, dell'energia, dello spazio e del tempo, o con eventi significativi che si pensa abbiano avuto un effetto sul thetan durante questa vita o nel corso della vita precedente. Un altro aspetto della dimensione narrativa è il resoconto, riportato in diverse pubblicazioni di Scientology, della vita di L. Ron Hubbard, la fonte autorevole degli insegnamenti e delle pratiche di Scientology.

### III.III. LA DIMENSIONE DELLE PRATICHE E DEI RITI

Al centro di Scientology troviamo determinate pratiche religiose, la più importante delle quali viene detta *auditing* o processing. Tale pratica comporta una relazione a tu per tu fra un *auditor* (un pastore o aspirante-pastore della chiesa di Scientology) designato ufficialmente ed una

persona che sta cercando i benefici dell'auditing. Il fine di un auditor è di aiutare l'altra persona (chiamata *preclear*) a scoprire e cancellare le impronte debilitanti (gli engram) che sono state lasciate dalle esperienze passate. Durante una seduta di auditing, che di solito dura fino a due ore e mezza, l'auditor fa una serie strutturata di domande accusando ricevuta per ogni risposta data dal preclear, prima di porre la domanda successiva. Questo procedimento prevede anche l'utilizzo di un elettropsicometro (E-Meter) che funge da ausilio all'auditor per identificare punti di disagio o di difficoltà spirituale. Esistono svariati procedimenti di auditing, ognuno studiato per aiutare i preclear a migliorare la capacità di far fronte ad una parte della propria esistenza. Allorché si è soddisfacentemente trattata una sfera specifica della vita di una persona, il procedimento di auditing si sposta su un'altra sfera d'esistenza. L'obiettivo ultimo, che richiede molte sedute di auditing, è quello di raggiungere nuovi stati di essere denominati *Clear* e *Thetan Operante*, di cui si parlerà in forma più ampia nella sezione della dimensione empirica.

Anche se le sedute di auditing di Scientology mostrano delle affinità con le pratiche della confessione e della consulenza pastorale di alcune religioni, esse hanno le proprie caratteristiche e procedure distinte, così come la loro specifica interpretazione del significato spirituale di tali procedure. Gli Scientologist sostengono che l'efficacia delle sedute di auditing non abbia pari. Secondo una pubblicazione ufficiale:

La tecnologia delle sedute di ascolto non contempla varianti, né risultati a casaccio o applicazioni casuali. L'auditing non è un periodo di vaga e libera associazione. Ogni procedimento ed ogni sua applicazione sono stati concepiti in maniera esatta e raggiungono un risultato ben definito laddove amministrati in maniera corretta. L'auditing di Scientology può portare una persona da una condizione di cecità spirituale alla fulgente gioia dell'esistenza spirituale. (*Che cos'è Scientology?*, pag. 156).

Un'altra pratica fondamentale di Scientology viene detta *addestramento*. Si tratta di uno studio ed applicazione sistematici degli assiomi e dei principi di Scientology come sono stati enunciati da L. Ron Hubbard. Esistono molti programmi di addestramento, dai corsi propedeutici che insegnano i principi basilari, ai corsi più lunghi per l'addestramento degli auditor, fino ad arrivare ai corsi più avanzati che trattano i più alti livelli della coscienza e conoscenza spirituali.

Questi programmi sono fatti presso strutture appositamente attrezzate, dove le persone studiano materiale specifico e lo mettono in pratica, seguendo i propri ritmi sotto la guida generale di supervisori del corso (ministri) addestrati a svolgere tale compito. Come l'auditing è considerato dagli Scientologist essenziale per arrivare agli stati di *Clear* ed oltre, l'addestramento è considerato essenziale se si vuole mantenere e superare lo stato di *Clear*. Anche se il contenuto di tale addestramento è del tutto caratteristico di Scientology, gli scopi che i suoi seguaci attribuiscono all'addestramento sono analoghi a quelli che altre religioni dichiarano per i loro esercizi spirituali e programmi istruttivi.

La dimensione delle pratiche e dei riti di Scientology contiene anche altri elementi simili, per alcuni aspetti, a quelli presenti in altri credo. Ascoltando un sermone domenicale della chiesa di Scientology si possono riscontrare delle affinità con la Chiesa Universalista Unitariana. Il fulcro del sermone riprende alcuni aspetti caratteristici di Scientology come uno dei suoi assiomi, determinati aspetti dei suoi codici o una delle otto dinamiche. Si possono recitare il credo della chiesa di Scientology e la preghiera per la libertà totale. Come in altre religioni, la chiesa di Scientology pratica anche riti di transizione come battesimi, matrimoni e funerali. A causa della sua dottrina delle vite passate, il battesimo ha per Scientology un significato particolare.

## II.IV. LA DIMENSIONE EMPIRICA

Come precedentemente notato, un obiettivo primario di Scientology è quello di dare la possibilità agli individui di raggiungere lo stato di Clear, che implica la cancellazione di tutti gli engram e quindi l'eliminazione della "mente reattiva". Secondo Scientology, diventare Clear vuol dire restaurare e rafforzare la propria individualità e creatività, la propria bontà e dignità. Le testimonianze delle persone che hanno raggiunto lo stato di clear, riportate nel volume *Che Cos'è Scientology?* (pagg. 307-309), sono eclatanti quanto quelle dei cristiani evangelici che narrano di come la loro vita si sia trasformata dopo l'incontro con Cristo. Gli Scientologist sostengono che lo stato di Clear non era mai esistito prima dell'avvento di Scientology:

Lo stato di Clear non è mai esistito prima d'ora. Non importa quanto possa essere stato abile un individuo, non importa quali poteri abbia posseduto, non importa quali fossero le sue forze, la mente reattiva è sempre stata presente e, agendo di nascosto, ha sempre finito per trascinarlo nuovamente in basso. La fulgida gloria dello stato di Clear non trova descrizioni paragonabili in nessuna opera letteraria esistente in ambito culturale, religioso o di altro tipo. Questo stato è stato cercato per lungo tempo, ma è stato impossibile raggiungerlo fino all'avvento delle ricerche e delle scoperte di L. Ron Hubbard. (*Che Cos'è Scientology?*, pag. 221)

Nel sostenere il carattere unico della redenzione offerta, Scientology è paradossalmente simile alle religioni abramiche: Ebraismo, Cristianesimo ed Islam.

Scientology insegna anche che dopo aver raggiunto lo stato di Clear è possibile continuare a scalare anche mete più alte di libertà spirituale, che sono i molteplici livelli del Thetan Operante (OT). Il Thetan Operante viene definito come "una condizione di esistenza al di sopra di Clear, dove l'individuo Clear ha ripreso contatto con le sue capacità innate. Thetan Operante vuol dire conoscere e gestire volontariamente la propria vita, pensiero, materia, energia, spazio e tempo". (*Che Cos'è Scientology?*, pag. 814). In questo contesto, "operante" significa "capace di agire senza dipendere dalle cose" (*Scientology 0-8*, pag. 226). Una volta raggiunto pienamente questo stato, il thetan è capace di compiere qualunque cosa (*Il manuale di Scientology*, pag. xxii). Per questo viene sostenuto che le qualità che il thetan ha perduto nei tempi passati vengono recuperate man mano una persona procede attraverso i livelli OT, fin a quando il thetan raggiunge uno stadio di piena coscienza, memoria e abilità come spirito indipendente dalla carne, libero dal ciclo infinito di nascita e morte (*Che Cos'è Scientology?*, pagg. 222-223). Tale condizione ha delle similitudini con quello che i buddisti chiamano *nirvana*.

Il corso seguito dagli Scientologist per raggiungere sistematicamente il sommo livello di coscienza – la libertà totale – viene definito il Ponte. Numerose pubblicazioni di Scientology contengono uno schema che indica la sequenza dei gradini da seguire per arrivare a questo traguardo, e le caratteristiche di coscienza collegate ad ognuno di essi. Gli Scientologist sostengono che la loro esperienza conferma l'efficacia di questo percorso tracciato da L. Ron Hubbard, e che Scientology è la culminazione di una tradizione religiosa che risale almeno a dieci mila anni orsono attraverso le scritture buddiste, induiste e vediche, e in parte attraverso influenze celtiche, greche e del primo Cristianesimo (*The Phoenix Lectures*, capitoli 1-3; *Il manuale di Scientology*, pag. xxvii).

## III.V. LA DIMENSIONE ETICA

Scientology ci insegna che l'evoluzione attraverso il Ponte può avvenire solo se si sono raggiunti alti livelli morali ed etici, e allo stesso modo questi livelli sono raggiungibili solo attraverso il Ponte. Quindi, nella sua *Introduzione all'Etica di Scientology*, Hubbard sostiene

(pag. 9) che un'importante scoperta di Scientology è stato lo sviluppo della "tecnologia fondamentale dell'etica".

Hubbard ha usato il termine "morale" per riferirsi ad un codice di buona condotta collettivamente riconosciuto (pag. 24), mentre l'etica viene da lui definita come "le azioni di un individuo nei confronti di se stesso al fine di compiere la sopravvivenza ottimale per sé per gli altri nell'ambito di tutte le [otto] dinamiche" (pag. 17). Hubbard ha sottolineato la razionalità del comportamento etico: "l'etica in realtà consiste di una razionalità verso il più alto livello di sopravvivenza." (pag. 15). "Se un codice morale fosse completamente ragionevole, potrebbe allo stesso tempo essere considerato completamente etico. Ma solo a questo sommo livello potremmo dire che i due si equivalgono" (pag. 25).

Nel suo evolvere, Scientology ha sviluppato una serie di codici di comportamento applicabili a situazioni particolari. Uno è il codice dell'auditor, una serie di promesse che devono essere mantenute dall'auditor per attenersi a standard professionali. Un altro è il codice del supervisore, che definisce i principi di condotta richiesti alle persone che sovrintendono le attività all'interno della chiesa di Scientology. Esiste anche il codice d'onore, che è una serie di massime generali applicabili alle relazioni umane. Inoltre, esiste il codice dello Scientologist, che stabilisce delle norme per il comportamento atto a dare sostegno ai diritti umani e alla diffusione di Scientology in tutto il mondo (*Che Cos'è Scientology?*, pagg. 580-587).

Scientology possiede la propria terminologia per far riferimento al comportamento dannoso o contrario al codice morale cui una persona abbia aderito. Tale comportamento viene definito overt. Un overt che una persona nasconde o nega viene definito *withhold* (N.d.T.: dal verbo inglese "to withhold": trattenere). Nel corso dell'auditing viene data molta attenzione, *inter alia*, agli overt e agli withhold che il preclear deve affrontare.

A livello più generale, Scientology concepisce la bontà in termini di "azione costruttiva in favore della sopravvivenza" (*Introduzione all'Etica di Scientology*, pag. 19). Poiché costruire implica anche un qualche livello di distruzione, la prima condizione deve avere la meglio sulla seconda affinché una cosa possa essere considerata positiva. Al contrario, qualunque cosa che sia più distruttiva che costruttiva è, per definizione, negativa.

Tenendo a mente queste definizioni, Scientology propone un sistema attraverso il quale l'individuo può elevare il proprio livello etico per gradi e quindi aumentare la sopravvivenza nell'ambito delle otto dinamiche. La "tecnologia dell'etica" chiarisce i dodici "stati dell'etica", o *condizioni*, e fornisce passi precisi o *formule* tramite le quali una persona può passare da una condizione ad un'altra più elevata. Al livello più basso vi è la condizione di confusione, dove regna solo il caos e non c'è nulla di produttivo. Al livello più elevato vi è la condizione di potere, in cui quasi nulla può minacciare la sopravvivenza. Tra questi due estremi esistono altre condizioni, nell'ordine: tradimento, nemico, dubbio, rischio, non-esistenza, pericolo, emergenza, normale operatività, abbondanza e cambio di potere (*Introduzione all'Etica di Scientology*, capitoli 3 e 4).

Anche se gli Scientologist usano il termine "etica" con connotazioni diverse da quelle abitualmente usate nella dialettica filosofica occidentale, è chiaro che la dimensione etica costituisca un elemento fondamentale di Scientology. Questo argomento è trattato anche nell'opuscolo *La via della felicità*, scritto da Hubbard come "codice morale laico basato interamente sul buon senso". Se da una parte i ventun precetti esposti in questo opuscolo non sono esclusivamente diretti agli Scientologist, vengono comunque da questi ultimi accolti quale parte del loro codice morale. Essi esprimono il divieto alla promiscuità, all'assassinio, al furto, agli atti illegittimi e ai danni contro le persone di buona volontà. Stabiliscono che bisogna prendersi cura di se stessi, usare temperanza, amare e aiutare i bambini, rispettare i genitori, dare il buon esempio, essere sinceri, appoggiare un governo concepito e gestito a favore del popolo, proteggere e migliorare l'ambiente, dire la verità, adempire ai propri obblighi, essere industriosi,



sviluppare la propria competenza, rispettare le credenze religiose degli altri, cercare di non fare agli altri quello che non vorresti che gli altri facessero a te, cercare in maniera positiva di trattare gli altri come vorresti che gli altri trattassero te, e raggiungere il successo.

Come espressioni pratiche di questi principi morali, gli enti preposti dalla chiesa di Scientology hanno preso parte attiva alle campagne contro la droga, ai programmi di riabilitazione di tossicodipendenti e criminali, alla lotta contro l'analfabetismo e all'opera di miglioramento dell'istruzione, al miglioramento dell'ambiente, alle opere di soccorso alle vittime di calamità naturali e alla difesa dei diritti umani.

### III.VI. LA DIMENSIONE SOCIALE E ISTITUZIONALE

La struttura ecclesiastica della chiesa di Scientology segue un ordine gerarchico che si uniforma ai livelli definiti nel Ponte verso la libertà totale. Al livello più basso di questa gerarchia vi sono gli auditor esterni ed i gruppi di consulenza di Dianetics. Da soli o insieme al gruppo di consulenza di Dianetics, gli auditor possono amministrare le sedute e rendere i servizi propedeutici fino al livello permesso loro ed equivalente al loro addestramento. In questo modo, le persone che sono state così introdotte a Scientology possono procedere oltre lungo il Ponte, per poi essere indirizzate ad una organizzazione di Scientology di Classe V per ricevere ulteriori sedute o corsi di addestramento.

Le missioni di Scientology costituiscono un secondo livello all'interno della struttura ecclesiastica. Spesso tali missioni si trovano in parti del mondo dove Scientology non è ancora molto conosciuta. Offrono servizi propedeutici di Dianetics e Scientology, ma non rivestendo ancora il ruolo di chiesa, non possono addestrare né nominare i ministri di Scientology. Tuttavia, quanto la chiesa di Scientology si auspica è che queste missioni, crescendo e acquisendo man mano dirigenti più esperti, possano un giorno diventare chiese di Scientology a pieno titolo (organizzazioni di Classe V).

Le organizzazioni di Classe V costituiscono il terzo livello della struttura gerarchica e sono autorizzate ad offrire sedute di auditing e corsi di addestramento fino al livello di Clear. Esse dirigono anche tutte le attività degli auditor esterni e delle missioni, e forniscono l'addestramento basilare per i ministri, oltre a fungere da sede per altri servizi liturgici e alla comunità di cui si è parlato nei capitoli precedenti. Le organizzazioni di Classe V forniscono la maggior parte dei comuni ministeri che offre la chiesa di Scientology.

Nei quattro centri più grandi del mondo esistono chiese di livello superiore che offrono servizi di auditing e di addestramento in Scientology a livello più elevato. Le persone che partecipano a questi programmi di solito lo fanno a tempo pieno e molto intensamente, e molto spesso con l'auspicio di continuare a servire in qualità di ministri della chiesa di Scientology una volta ritornati alle chiese di Scientology locali da dove erano originariamente venuti.

Ad un livello ancora più alto si colloca la Flag Service Organization, che si trova a Clearwater, in Florida; un luogo di ritiro religioso che offre sedute di auditing avanzato e i più alti livelli di addestramento per auditor, in varie lingue. I livelli più alti dell'auditing di Scientology sono offerti a bordo della *Freewinds*, una nave ancorata nei Caraibi. Il bastimento, che è la sede della Flag Ship Service Organization della chiesa di Scientology, funge anche da sede di conferenze, seminari e corsi specialistici frequentati da Scientologist provenienti da varie parti del mondo.

La direzione delle operazioni a livello mondiale della chiesa di Scientology è affidata agli enti ecclesiastici di Los Angeles. Il Direttore Esecutivo Internazionale gode dell'ausilio di undici alti funzionari del Comitato Esecutivo, ognuno dei quali presiede una precisa attività o mansione della chiesa. La struttura burocratica della Chiesa Internazionale di Scientology (CSI) rassomiglia a quella della chiesa cattolica romana, anche se i compiti dei molteplici funzionari all'interno della CSI sono prettamente legati a Scientology stessa e rispecchiano le teorie organizzative e amministrative esposte da L. Ron Hubbard.

La chiesa di Scientology tiene molto a garantire che le procedure usate nell'auditing e nell'addestramento si attengano esattamente a quanto specificato da Hubbard, i cui scritti su Scientology vengono definiti come le scritture. Tali scritti rivestono pertanto una funzione analoga a quella delle scritture sacre di molte altre religioni. L'arbitro ultimo dell'ortodossia di Scientology è il Religious Technology Center, fondato da Hubbard proprio per questo fine.

Coerentemente con la loro dottrina secondo cui sono degli esseri spirituali immortali, alcuni membri della chiesa di Scientology firmano promesse di eterno servizio a favore di Scientology e dei suoi fini. Queste persone sono membri di un ordine religioso denominato Sea Organization (n.d.t. Organizzazione del Mare), indossano caratteristiche uniformi e solitamente vivono in comunità. Ancora una volta riscontriamo ovvie similitudini con gli ordini religiosi di altri credo.

### III.VII. LA DIMENSIONE MATERIALE

Come le moschee per l'Islam, le chiese per il Cristianesimo ed i templi per il Buddismo, l'Induismo e l'Ebraismo, allo stesso modo le chiese di Scientology sono tipicamente contraddistinte da simboli religiosi specifici, fra cui i più ricorrenti sono due triangoli intrecciati con la lettera S, che sta per Scientology. I triangoli simboleggiano gli elementi fondamentali della dottrina di Scientology; gli angoli di uno dei triangoli simboleggiano affinità, realtà e comunicazione che congiuntamente, secondo gli insegnamenti di Hubbard, conducono alla comprensione. Gli angoli dell'altro triangolo rappresentano la conoscenza, la responsabilità e il controllo, che sono ritenuti necessari in tutti gli aspetti della propria vita.

Un altro simbolo ricorrente in Scientology è la croce raggiata, che è simile alla croce cristiana ma con altre quattro punte che nascono dal centro. Le otto punte della croce di Scientology rappresentano le otto dinamiche di cui si è parlato sopra. La croce è comunemente portata dai ministri della chiesa di Scientology.

Gli altri simboli ufficiali rappresentano Dianetics, l'appartenenza alla Sea Organization, il raggiungimento dello stato di Thetan Operante, e l'appartenenza alla divisione 6 (la divisione della chiesa di Scientology che si occupa dei contatti con il pubblico). L'uso di questi e di altri simboli registrati appartenenti a Scientology viene scrupolosamente regolato dal Religious Technology Center.

Un altro elemento della dimensione materiale di Scientology è l'E-Meter, che nelle pubblicazioni di Scientology viene descritto come un "manufatto religioso usato per le confessioni della chiesa". L'E-Meter è essenzialmente un dispositivo di cui si fa uso nel corso dell'auditing, che a sua volta rappresenta una delle attività principali di Scientology.

Fanno parte della dimensione materiale di Scientology anche le sue molteplici pubblicazioni, che vanno dai best-seller come *Dianetics* fino ai numerosi volumi della Research and Discovery Series; dai libri come *Comprendere l'E-Meter* a quelli come *The Background and Ceremonies of the Church of Scientology*, da *La via della felicità* fino a circa 3000 registrazioni di conferenze tenute dal sig. Hubbard. Come menzionato in precedenza, le pubblicazioni religiose di Hubbard costituiscono le scritture di Scientology. Secondo la chiesa di Scientology la divulgazione di tali pubblicazioni religiose viene ritenuta un mezzo di realizzazione del fine ultimo perorato da Hubbard, ovvero quello di portare l'intero pianeta allo stato di Clear.



## IV. CONCLUSIONE

L'analisi presentata dimostra che le sette dimensioni religiose identificate da Smart sono tutte presenti in Scientology, e che anche se questa dottrina ha le sue proprie e distinte caratteristiche, tanti dei suoi precetti e delle sue pratiche sono simili, o analoghi, a quelli riscontrati in una o più delle altre religioni ufficiali.

Sulla domanda se Scientology sia una religione o meno ha espresso il proprio parere anche la Corte Suprema australiana (causa civile della *Chiesa della Nuova Fede contro l'ufficio imposte sul reddito australiano*, Australian Law Journal Reports 57 [1983]: 785ff), che con decisione unanime ha concluso che Scientology è una religione. Nell'esprimere il loro verdetto, i giudici Mason e Brennan hanno fatto ricorso a due criteri religiosi: (a) la credenza in un essere, ente o principio soprannaturale; e (b) l'accettazione di canoni di condotta per la convalida di tale convinzione (Australian Law Journal Reports 57 [1983]: 785). I giudici Wilson e Deane sono ricorsi a quattro criteri ausiliari per determinare se un particolare insieme di idee e di pratiche possa costituire una religione:

(A) che la specifica raccolta di idee e/o pratiche implichi la credenza nel soprannaturale, ovvero la credenza che la realtà si estenda ben oltre il limite della percezione sensoriale; (b) che sussistano idee relative alla natura e posizione dell'uomo nell'universo e alla di lui relazione nei confronti di enti soprannaturali; (c) che le idee siano accolte dagli adepti e richiedano a questi ultimi o li incoraggino ad osservare precise norme e codici di condotta, o a prendere parte a pratiche di significato soprannaturale; (d) che, sebbene non strettamente legati e sostenitori di diverse credenze e pratiche, gli adepti costituiscano comunque un gruppo o gruppi chiaramente identificabili. (Australian Law Journal Reports 57 [1983]: 785)

Più di un giudice in questa causa civile ha preso in considerazione specificamente il fatto che sono state fatte delle aggiunte alle credenze e alle pratiche di Scientology rispetto ai suoi inizi, che Scientology non insiste affinché i suoi adepti abbandonino le altre associazioni religiose, e che nelle pratiche di Scientology esiste un marcato carattere commerciale. La decisione della corte è stata che nessuno di questi fatti costituisce un ostacolo a che Scientology non sia riconosciuta come religione; in realtà, si potrebbero fare simili dichiarazioni di fatto nei riguardi di altre religioni ufficiali in svariati momenti della loro storia.

Per le ragioni addotte in questa analisi, sono dell'opinione che Scientology sia giustamente considerata una religione, che oltre a possedere le salienti caratteristiche generali proprie di altre religioni riconosciute, presenta particolarità sue proprie - come credenze e pratiche distinte che le conferiscono il carattere di religione a sé stante, piuttosto di movimento non-religioso.

Alan W. Black  
24 gennaio 1996